

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

45

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA

In tre Atti

DEL SIGNOR

GIO: EMMANUELE BIDERA

POSTA IN MUSICA DAL SIG. MAESTRO

CAV. GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DI PADOVA

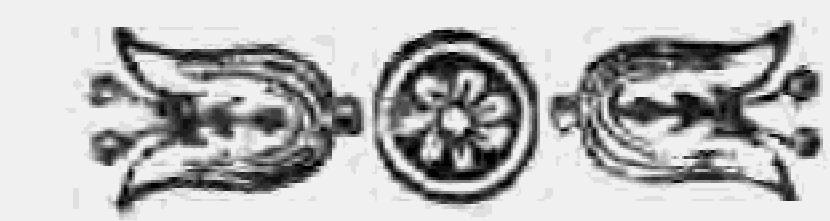
L' AUTUNNO 1838



Padova
TIPOGRAFIA PENADA

A circular stamp from the University of Padua, featuring a central figure and the text "UNIVERSITA' MEDICINA PADOVA" around the perimeter.

PERSONAGGI



MARINO FALIERO, Doge,

Signor Rafaele Farlotti.

ISRAELE BERTUCCI, capo dell' Arsenal, e,

Signor Paolo Terretti.

FERNANDO, intimo del Doge,

Signor Rafaele Gambarini,

Accademico Filarmonico di Bologna.

STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta,

Signor Massimiliano Orlandi.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci,

Signor Giuseppe Torri.

ELENA, moglie del Doge,

Signora M.^a Eugenia Garcia,

Cantante di S. M. la Duchessa di Parma.

IRENE, Damigella d'Elena,

Signora Giovanna Bottacini.

VINCENZO, servo del Doge,

Signor N. N.

Un GONDOLIERE,

Signor N. N.

BELTRAME, Scultore,

PIETRO, Gondoliere,

GUIDO, Pescatore,

} Partigiani del Doge.

MESSER GRANDE — I Dieci — Artigiani — Pescatori — Cavalieri — Dame — Servitori — Soldati.

La Scena è in Venezia — L'epoca è nel 1355.

Il Virgolato si omette.

ORCHESTRA

Maestro delle Ripetizioni ed Arpa

Sig. MELCHIORRE BALBI.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra.

Sig. NICOLÒ MACCARI SPADA.

Primo Violino de' Balli.

Sig. ALESSANDRO GHISLANZONI.

Primi Violoncelli Sig. BERNARDO ZACCAGNA, e GIACOMO BARIN.

Primo Violino de Secondi. Sig. ANTONIO BROZOLO.

Primo Contrabasso pei Balli Sig. ERNESTO SCHIVI.

Prima Viola Sig. ANTONIO LUCCONI.

Primo Contrabasso al Cembalo Sig. ANGELO MACCATI.

Primo Oboè e Corno Inglese Sig. N. N.

Primo Flauto ed Ottavino Sig. FILIPPO VALIER.

Primo Clarino Sig. GIUSEPPE VALIER.

Primo Fagotto Sig. ANTONIO VALIER.

Primo Corno Sig. PELIZZARI

Prima Tromba Sig. PIETRO VIGANI.

Primo Trombone Sig. EUGENIO PIZZOLOTTI.

Timpanista Sig. CARLO ROSSI.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

ARSENALE.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.

I. Parte del Coro. Ed è vero?.. bene sta.

II. Parte. È ver: lo narrano
Su Rialto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.

I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?

II. Parte. Bada, tira, tira là: bene sta.

I. Parte. Ma chi dicono che fu?

II. Parte. Hanno detto che un patrizio...

I. Parte. Un patrizio? amici zitto!

I Quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? aborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...

I. Parte. Su prudenza ... vuoi tacer?..
Spingi ancora verso qua, bene sta.

II. Parte. Cantiam l'Inno di Falier.

Tutti Zara ancor pugnando grida!

Quattro assalti invan le diero,
Pugna ancor benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.

O pro' Faliero!

Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia intero:
Zara cedi, cedi o Zara
Che l'estremo si prepara.

O pro' Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta,
Grida all'armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nimico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo,

Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Ritrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh pro' Faliero!

SCENA II.

ISRAELE che è entrato alla metà del canto
e detti.

Isr. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! oh fausto di!

Isr. Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

STENO, e detti.

Parte del Coro **A**mici dei Patrizi!..

Steno... è turbato, mira...

Sinistro il vento spira...

Ste. (*andando sopra i lavori*)

Che fate? la mia gondola

Non è finita ancor?

Parte del Coro Signor...

Ste. Forza è che agli ordini

Io d'obbedir v'insegni,

O scioperati indegni.

Olà cacciati vadano (*a Isr.*)

Dall'arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,

Nessuna colpa è in loro,

Immenso è qui il lavoro,

Trenta galere arrivano

Disfatte all'arsenal:

Primo è il servir la patria...

Ste. Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di*

Isr. (*fremendo*) Signor, io fui soldato... *batterlo*)

Ste. Vil plebe agli altri simile

Avrai la pena equal. (*parte minaccioso*)

SCENA IV.

ISRAELE, e CORO.

Isr. **O**rgogliosi, scellerati,
Vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V'aggiungete la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?..
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, cantiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

FERNANDO solo.

Fer. **N**o, no di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti.
Partir mi è forza, dell'iniquo Steno
Le oltraggiose al suo onor infami note

Necessità l'han fatto.
 D'un sfortunato amore
 Addio care speranze!
 Case paterne ov' io
 Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
 Di mia patria bel soggiorno
 Rivederti io più non spero,
 Sussurrar più a me d'intorno
 Aure amiche non v' udrò.
 Cari luoghi, ore ridenti
 Mi sarete ognor presenti,
 Nè godervi, nè scordarvi
 No giammai io non potrò.
 Un sol conforto
 Il cor mi sostiene
 Pensar che gli affanni
 Ratterro al mio bene:
 Se render mi è dato
 Men tristo il suo fatto
 L'esiglio la morte
 Fian dolci per me. -- (parte)

SCENA VI.

ELENA, IRENE, e Damigelle.

Ele. **A**l pensier d'impura face
 Gelo avvampo di tormento

Più brillar in me lo sento
 Più m'invola onore e pace.
 A Fernando diè l'amor
 Tanto impero sul mio cor.
Coro Deh ti calma e al tuo Faliero
 Sol nascondi il tuo dolor.
Ele. A tante pene e smanie
 Al fiero mio tormento
 Di calma un sol momento
 Doni clemente il ciel.
 Oppressa omai quest'anima
 Non regge a tanto affanno
 Ognor con me tiranno
 È il rio destin crudel.
Coro Alfin vedrai placato
 Con te pietoso il ciel.
Ele. » E narri il vero? io fremo!
 » Vergava Steno l'oltraggioso scritto?
Ire. » Tratto al consiglio il confessava ei stesso,
 » E dell'infame eccesso
 » Riceve or forse la dovuta pena.
Ele. » L'onta che il vil recava
 » All'onor di Faliero e al mio
 » È tal che niuna pena
 » Può cancellar. Ahi! viva eterna fonte
 » Sarà per me d'instinguibil pianto.
Ire. » Il troppo tuo dolore
 » Alla ragion dia loco.

» Fia punito fra poco
 » L'empio che osò contaminar tua fama;
 » E a te la rende intera
 » Fernando generoso
 » Col volontario esiglio suo...

Ele.

» Fernando!

» Deh taci (oh ciel) non proferir quel nome!
 » Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
 » Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
 » E sveller dal mio core
 » Ogni memoria d'un incauto amore.

SCENA VII.

ELENA, e FERNANDO.

*Ele.***F**ernando!Ardisci ancor? (*in atto di partire*)*Fer.*

T'arresta.

Ele.

No.

Fer.

Per l'ultima volta...

Ele.

Fuggir ti debbo.

Fer.

Ah; per pietà m'ascolta!

Tu non sai: la nave è presta

Cha al mio cielo e a te mi toglie,

Un istante appena resta

E le vele al vento scioglie:

Deh che almeno io pianga teco

E pei mari io porti meco
 Un ricordo di pietà!

Ele.

Che mai chiedi? ahi sventurata!

Dove sei tu non rammenti?

Quivi appena è cancellata

L'onta rea d'iniqui accenti.

Va l'istante in che t'intendo

Divenir mi può tremendo,

Da sciagura più funesta

Va mi salva per pietà!

Fer.

Che ricordi? oh mio rossor!

Ahi crudele!

Ele.

Parti, va.

Fer.

Strinsi un brando e del suo sangue

Presentar tel volli io tinto,

O cader pugnando estinto

Pel mio amor per la mia fè.

Trattenesti tu il mio braccio,

La vendetta io cessi al pianto,

E un addio tu nieghi intanto

Una lagrima per me!

Ele.

Cessa ah cessa! ogni tuo detto

È uno stral che m'apre il petto,

La mia vita è un pianger sempre

Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui che t'ama,

Che suoi figli ambo ci chiama,

Ah! va lasciarmi, rimembra

Chi son io, crudel, chi sè!

Fer. Ebben: io parto, addio:

Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (*gli dà un velo*)
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

a 2

Ele. { Vivi, la mia memoria
Sempre ti resti in cor:
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. { Parto, la tua memoria
Dolce mi resti in cor,
Più caro della gloria
È caro a me l'amor!

Fer. Il Doge?

Ele. Parti.

Fer. Oh ciel!

Ele. Se più qui resti...

SCENA VIII.

FALIERO, e detti.

Fal. **E**lena... piangesti?

Ele. Io? sì finchè tranquillo...

Fal. Sarò tranquillo quando...

Ele. Ah! tu fremiti?

Fal. Mi lascia or con Fernando

Ele. Che fia? (*parte*)

SCENA IX.

FALIERO e FERNANDO.

Fer. **S**ignor qual turbamento?..

Fal. Leggi o Fernando
Leggi, l'infamia de' Quaranta, e mia.

Fer. Orrendo abuso di poter! per Steno
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese
La prigionia d'un mese.
E per un anno il bando!

Fal. Or va, l'insulto
Conta all'Europa: di che restò inulto.
Godi Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida moglie.

Fer. E il soffri?

Fal. Anzi degg'io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno..il buon Leoni (*iron.*)

Per più scherno alla danza osa invitarmi...
 A me quel foglio. (*firma il foglio indi*
 Oh giustizia di Dio! *esclama*
 Tieni, riporta il foglio.
 Poi t'apparecchia al ballo! (*Fer. parte.*

SCENA X.

FALIERO solo.

„ Come l'onta lavar della mia fronte
 „ Disonorata? come...

SCENA XI.

VINCENZO, e FALIERO.

Fal. Ebben che chiedi?
Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
 Israele Bertucci.
Fal. (*da se*) (Colui che ebbe da Steno
 Oggi un novello insulto?
 (*a Vin.*) Fa che a me venga. (*Vinc. parte.*

SCENA XII.

FALIERO.

E fino a quando inulto
 Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XIII.

ISRAELE e FALIERO.

Fal. Israele che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
 Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
 Chiedi de'torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
 Vanno impunte e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque partito altro non v' ha che l'armi;
 Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo
 Un ne sveni, e mille pravi
 Sorgeranno a vendicarlo.
 Chi di voi frementi insani
 Del Senato all'ardimento
 Chi resistere mai può.
Isr. Sorgeranno in un baleno
 Per punir l'iniquo Steno,
 Per difender questa terra
 Mille brandi e mille eroi:
 Sorgan pure a mille i pravi
 Cadran tutti o ch'io cadrò.
Fal. Mancherà difesa agli empì?

Isr. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano.
Parla...

Isr. Al Doge od a Faliero?

Fal. Sparva il Doge.

Isr. E il gran mistero

All' amico svelerò.

Già del Leone altero

L'astro aborrito oscura...

Fal. Silenzio... In queste mura

V'è chi ascoltar ti può,

E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando, e il mio coraggio

E le sofferte ingiurie,

Ogni passato oltraggio

De' Dieci l'alterigia

Del popolo il dolor.

Fal. Sono private smanie

Represse in ogni cor;

Ma per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie

Dei perfidi impuniti?

Le tante sparse lagrime,

I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia

No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia

Di tua consorte! e l'onta

Del Doge? e quell'obbrobrio

Che ricoprì tua fronte?

Scosso da tante ingiurie

Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah! qual rampogna, o furie...

O Steno! Oh mio rossor!

(*rimane concentrato*)

Isr. (*fra se*) (Tace, pensa, in se tutto raccolto,

Meditando va strage e vendetta,

Cento affetti ravviso in quel volto

Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno vi sento vi ascolto

Non invano gridate vendetta,

L'ultim'ora per gli empì s'affretta

Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi? ...

Fal. Al ballo vieni

Nelle case di Leoni:

Là mi svela i tuoi campioni,

Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome svelli

Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osi più ancora

Al tuo fianco un dì pugnando.

O Faliero, ov'è il tuo brando
 Che salvò la patria allor!
 Anche adesso un brando implora...

Fal. Sì. Avrà quello di Falier.

Trema, o Steno, tremate superbi,
 Giunge alfine l'istante bramato;
 Di Faliero l'onore oltraggiato
 A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
 Deh! s'affretti l'istante bramato,
 Ogni insulto sarà vendicato,
 L'empio Steno punito cadrà.

a. 2.

Vincitori o trafitti al cimento
 Alta voce d'onore ci chiama,
 A noi gloria promette la fama
 Che la morte rapire non sa. (*partono.*)

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

LEONI, e *Servi.*

Leo. (*ai servi*) **L**e rose di Bisanzio
 A piene man versate

E le tazze di cipro inghirlandate;
 La luce uguagli il giorno,
 Brillino in ogni loco
 L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori ...
 Nulla manchi alla pompa:
 Aspetto il Doge e basti; *Ite.* (*i servi part.*)

SCENA XV.

STENO *in abito da maschera, e detto.*

Ste. **L**eoni

Non ti stupir.

Leo. Che veggio?

Stamane condannato,
 Osi al ballo venir! A che ti guida
 Un amor sventurato! ...

Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
 È ver io l'amo, e tanto

Io l'amo più quanto è crudel mia sorte ...
 Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

Leo. Calmati, Steno: qui gioja ed obbligo ...
 Arriva il Doge; Sii prudente.

Ste. Addio. (*si pone la maschera e va a
 confondersi coi Cavalieri nella sala*)

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala)

V ieni dell'Adria	Rendi esultanti
Beltà divina,	I balli i cantici,
Vieni o Regina	Gloria e delizia
Lieti ne fa!	Di nostra età.

(Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la sala.)

SCENA XVII.

ISRAELE, e FALIERO.

(Israele esce da una porta laterale)

Isr. Siam soli...

Fal. Attento veglia.

Isr. Occhio non avvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.

Fal. Or dì chi sono
I compagni all'impresa?

Isr. Eccoli, leggi. *(dandogli un foglio)*

Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni
Ne' posteri vivran se il tuo vi aggiungi.

Fal. *(legge)* Un pescator?..

Isr. Povero d'oro e carico
D'odio pe'rei.

Fal. *(legge)* Un Dalmata?

Isr. Che viene
Co'suoi trecento a parteggiar.

Fal. Stà bene.
E un gondoliere ancora?

Isr. Con altri cento assisi in su la prora:
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.

Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame scultore? *(cessa la musica del ballo)*
Funesto nome è questo.

Isr. Silenzio!..

Fal. Chi s'avanza?

Isr. Nessun. Finì la danza.

Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.

Isr. Genio dell'Adria or quella mente ispira! *(parte)*.

SCENA XVIII.

FALIERO *indi* ELENA.

Fal. Oh superbo Faliero! a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!..

A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
 Al dì novello apprenderanno i Dieci
 Come le offese sue vendica il Doge: orrido ludo
 Comincerò del mio ferretro a canto
 Ove tutto finisce ...

A che smarrita? *(entra Elena)*

Ele. Una maschera ardita

Ogni mio passo espia, m'incalza ed osa ...

Fal. In casa di Leoni, alla mia sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo

Agli occhi miei.

Ele. Partiam.

Fal. Io, d'ira avvampo!

SCENA XIX.

FERNANDO e ISRAELE parlando fra loro.

Fer. **T**u il vedesti?

Isr. Io con questi occhi...

Fer. Quella maschera sì altera?..

Isr. Era l'empio.

Fer. L'empio, chi?

Isr. Era Steno.

Ele.)

Fal.) Steno quì?

Fal. e Fer. Ah questa ingiuria estrema:

Questo inatteso insulto,

Perfido Steno trema,

Inulto non andrà. *(avviandosi*

El. e Fer. Fermati per pietà! *alla sala)*

Is. (a Fal.) Partiam, usciam di quà. *(traendo Fal.)*

Invitato all'empia festa *da una part.)*

Non invan te avrà Leoni,

Altra offesa e più funesta,

Se lo sdegno non sprigioni

Se raffreni l'ire ancora,

A soffrir ti resterà.

Fal.) a Is.) Di vendetta batte l'ora,

Tu mi scorgi, tu m'affretta;

La vendetta sol m'incora

Mi preceda la vendetta,

Tante ingiurie, affanni ed ire

La vendetta finirà.

Fer. (a El.) No, del lungo mio soffrire

Vendicare altin mi voglio;

Vo' punir lo stolto ardire,

Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.

Prego o pianto del codardo

L'ira mia non tratterrà.

Ele. (a Fer.) Un mio detto, un solo sguardo

Imperava sul tuo core;

Or non curi alcun riguardo

Dominato dal furore,

Se non vuoi vedermi estinta

Deh ti placa per pietà!

SCENA XX.

STENO mascherato e detti.

- Isr.* **E**ccolo: è desso:
Tutti Desso?
Fal. Audace, in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
Ele. Ciel!
F'er. Scuoprili se hai cor.
Ste. Qual io mi sia non curo
 La tua minaccia, o stolto,
 Se mi vedessi in volto
 Io ti farei terror.
F'er. (Basso parla! fra noi, Steno, (fra loro)
 Parlar più non dee che il brando.)
Ste. Tu m'inviti? Oh gioia! quando?
F'er. Questa stessa notte.
Ste. Il vuò.
F'er. Dietro al tempio di Giovanni
 Fra i sepolcri al manco lato
 Quando terza avrà suonato
 Solo a sol t'attenderò.
Ste. Guerra a morte!
F'er. A morte guerra!
 Un di noi doman sotterra.
Ste. Là m'attendi ed io verrò.

- Ele.* (Fra lor parlan, tutta io tremo.
Isr. (Il fellone...)
Fal. D'ira io fremo!
Tutti Pur soffrir, tacer dovrò.
F'er. (Al mio brando or è affidata (fra se)
 La negata a noi giustizia,
 Ei cadendo, vendicata
 L'innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sangue laverà.)
Ele. (Han deciso! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira
 Implacabile nell'ira!
 Oh di lor chi perirà!
 Non sia vero il mio presagio,
 Giusto Cielo abbi pietà.)
Ste. (Egli esulta, egli minaccia,
 Fremi pur, mi guardi altero;
 Il tuo nome di Faliero
 Solo a sol non gioverà.
 Anche un ora, e udrotti, o perfido,
 Steso al suol chieder pietà.)
Isr. (Fra le danze anche e fra il giubilo (a Fal.)
 La pazienza tua s'insulta,
 E giustizia è sempre inulta?
 E di lor tu avrai pietà?
 O gl'indegni alfin periscano,
 O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico, taci e frenati: *(a Isr.)*
 Può tradirti qui il tuo sdegno,
 Serba l'ira al gran disegno
 Che i superbi punirà.
 Anche un ora, e alfin compita
 La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala

Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr. e Fal. Al ballo vadasi: *(a Fal.*

L'alta vendetta

D'alto silenzio

Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi:

L'ira funesta

Che il petto m'agita

Vendetta avrà.

Ele.

Ahi qual preparasi

Scena funesta!

Straziata l'anima

Regger non sa.

(Tutti entrano nella sala di ballo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

LO SBARCO DI ANTENORE

O

LA FONDAZIONE DI PADOVA

COMPOSIZIONE

STORICO MIMICA ALLEGORICA IN 3 ATTI

POSTA IN SCENA

DA

GIUSEPPE TURCHI

Al colto Pubblico,

Chiamato a comporre sulle rispettabili scene di questo nuovo Teatro una mimica azione, mio primo dovere sarebbe il dare un lavoro che fosse degno di questo colto Pubblico; se non che e la pochezza delle mie forze contrastandolo, e l'obbligo assunto di eseguire in brevissimo tempo argomento già composto e trascelto, rendonmi necessaria tutta la indulgenza. - Il vivo desiderio però ch'io nutro di mostrarmi meno che il possa immeritevole di qualche compatimento, mi guadagni, prego, il tanto desiderato suffragio.

GIUSEPPE TURCHI.

PERSONAGGI

ANTENORE Duce Trojano.

Sig. Alessandro Bustini.

IDOMENEO suo confidente e seguace.

Sig. Giuseppe Albini.

TOANTE vecchio capo del Popolo euganeo.

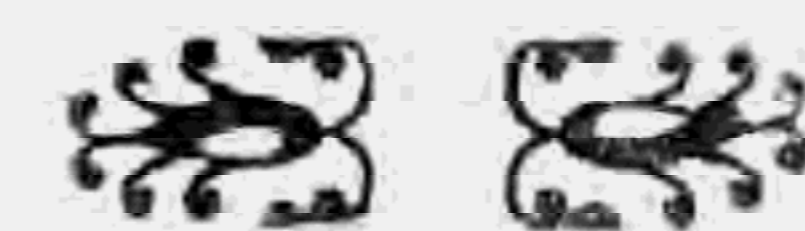
Sig. Luigi Fabro.

CLOSIA di lui figlia.

Signora Amalia Fasciotti.

Popolo d'Euganea — Guerrieri — Soldati Trojani.

*L'azione succede in una terra presso i Colli Euganei
e bagnata dall'Adriatico, avanti l'Era cristiana.*



PARTE I.

LA SELVATICHEZZA.

La scena rappresenta parte della terra euganea dopo l'abbandono dell'acque.

L'aurora è vicina -- Il Popolo euganeo, e con esso Toante e Closia, inchinasi devoto adorando quell'oceano di luce che irradia a poco a poco l'universo. -- Quindi si forma in gruppi diversi, ed intreccia festevoli danze. -- Approdano le Navi trojane alla cui vista quel rustico popolo maravigliando sommamente, e tenendole orde nemiche vola in tutta fretta ad armarsi. -- Antenore Duce trojano accompagnato da Idomeneo sbarca co' suoi sulla terra che bacia con trasporto e ritiene come assegnatagli dagli Dei per mercede di sue lunghe fatiche. -- Sorgiungono gli Euganei armati e risoluti scacciare i creduti nemici, ma ad un cenno di Antenore, che pria fa porre in difesa i suoi militi, quindi cerca acquetarli con amoroze espressioni,

compariscono servi con varii doni preziosi, di cui fa presente a quei villici i quali maravigliati s'arrestano, anzi presi da subita e viva esultanza dimostrano in mille foggie al novello Eroe la propria riconoscenza. -- Succedono militari evoluzioni de' Trojani dando termine alla prima parte ed epoca.

PARTE II.

LA CIVILIZZAZIONE.

La scena rappresenta -- Padova nascente.

La pressa del lavoro è generale -- tutto è moto, travaglio -- tutto attesta il beneficio di Antenore. Artefici d'ogni genere sono dietro alle loro operazioni. Fra il clamore di giubilo gli Euganei alquanto ingentiliti accolgono Antenore e riconoscono in lui il suo rigeneratore. -- Egli intento sempre a formare la perenne loro felicità stabilisce alcune leggi regolatrici, ordina nuovi sistemi di buon governo, congiunge matrimonii, e ciò per legare strettamente con dolce nodo gli animi, e formare un retto prosperoso avvenire. -- La giovine Closia figlia del Capo di quel Popolo eletta a manifestare per tutti all' Eroe

la universale gratitudine presentasi -- parla -- con effusione di tenerezza Antenore, compiacendosi dell'opera sua, riceve quei contrassegni di amore, l'abbraccia -- poscia accomiattandosi tutti saluta, ringrazia, e parte accompagnato da suoi fra le salve d'Euganea -- termina la seconda epoca.

PARTE III.

LA RICONOSCENZA.

La scena rappresenta il Tempio della Gloria.

Il Popolo Euganeo già civilizzato e devoto sempre alla cara memoria del proprio padre e rigeneratore corona di fiori di ghirlande il di lui eretto simulacro intrecciando lieti variati balli nell'ebbrezza di una patria generale esultanza.

FINE.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni e Paolo. — È notte.

GUIDO, BELTRAME, PIETRO, e loro seguaci.
(Da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente)

CORO

Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

(Coro dalla piazza)

» Ah son dessi! ognun risponda . . .
» Il segnal da questa sponda,

» Su venite, alta è la notte,
 » In silenzio è la laguna.
 Presto . . . Zitto, un' importuna
 Voce ascolto da lontano
 D'altro estraneo gondolier.
 Ma sen parte . . . Zitti . . . piano
 Si dilegua . . . Non temer
 L'indiscreto passeggiar.

(Un gondoliero che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte
 Senza stelle, e senza luna,
 Te non sveglin le onde rotte
 Della placida laguna:
 Dormi o bella! mentre io canto *(allont.)*
 La canzone del piacer.

Gui. » Un uom giunge ver noi.

» Ritiriamci.

Bel. » Si uccida . . .

Gui. » No: frenati.

Bel. » E chi voglia?

Gui. » In me t'affida. *(partono)*

SCENA II.

FERNANDO *solo.*

Notte d'orrore! . . di tremendi auguri
 Fatto segno son'io.
 Freme il ciel, freme il mare,
 Voci cupe e lontane odo gridare . . .
 Tombe degli avi miei quivi sepolti
 Siete voi che chiamate?

E sia! io morirò degno di voi . . .

Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,

Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio: or vegli e tremi;

Conti l'ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è suonata

Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi

Trovi almen pietoso un core

Che felice, dica, ei muore,

Se potea morir per te. *(battono tre ore)*

Questa è l'ora, una mano di fuoco

Par che il core m'afferri e che m'arda,

A quel suon ogni pianto dia loco,

E lo sdegno sottentri al dolor.

(guardando dietro al Tempio)

Pur non giunge: cotanto egli tarda:
 Egli? il dubbio comincia agitarmi.
 No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.
 Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!
 Mi tornano presenti
 Gli scellerati accenti:
 Vedrai qual dian risposta
 Le spose dei Falier . . .
 Vedrai che sangue costa
 L'insulto al menzogner!
 Per lei snudiam la spada,
 Ed a pagnar si vada;
 Un vel, dolce memoria!
 Mi posa sovra il cor,
 M'è pegno di vittoria,
 Elena, e di valor. (parte)

SCENA III.

PIETRO, GUIDO, BELTRAME, e loro seguaci.

Coro Siamo figli della notte,
 Che voghiam per l'onda bruna,
 L'eco sol dell'acque rotte
 Della torbida laguna
 Corrisponde al nostro canto
 Che di pianto è messaggier.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE, e detti.

(Una gondola approda)

Pie. Finì la festa di Leoni?
Isr. È a mezzo.
 Guido e Beltram son quì?
Pie. Siamo quì tutti.
 (dando la mano al Doge per discendere)
Isr. Tarda è la notte?
 Suonar l'ore la terza.
Pie. E questi?
Isr. È un difensor,
 Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi . . .
Pie. Una face.
Bel. (di sotto al mantello cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo mantello; inorridito fa un passo indietro)
 Chi veggio? . . .
 (mette mano alla spada) Il Doge?
 (Tutti snudano la spada)
Coro All'armi!
Isr. (facendo scudo a Faliero)
 Fermate, o ch'io . . .

Pie. (per avvicinarsi) Tu primiero . . .

Isr. (snuda la spada) Se ardite
Mover un passo ancor . . .

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir di congiurati!

Contro un vecchio cento armati,
Cento brandi contro un solo,
Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!

Fal. Un fantasma vi atterrisce
D' un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Quì venire?

Fal. E il Doge ov' è?
Questa larva è già sparita
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier che in Rodi e in Zara
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all'onor?

Isr. Dunque all' opra.

Fal. Un'alba ancora.

E una notte . . .

Tutti Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.

Tutti E per l'Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!

Fal. (sguainando la spada)

Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci . . .

(Si sente un fragor di spade)

Fal. Che avvenne mai? . .

Un cozzar di brandi io sento.

Isr. Parmi, oh! . . sì . . .

(grido di dentro) Ah!

Fal. (sorpreso intenerito) Qual lamento
Scese all' alma, e mi atterrì! . .

Isr. (per veder che fu)

Gente olà correte, un fugge.

Fal. Freme il vento e l'aria mugge.

Isr. Che fatal presentimento! . .

Fal. (spaventato) Qual lamento mi colpì!

Isr. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

FERNANDO *moribondo, e Gondolieri
che lo portano.*

Coro **L**à trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uomo che muor.

Fal. Una face! che io scopra quel volto . . .

Isr. *(facendo che dalla barca esca una face)*

Ecco un lampo che rompe l' orror. *(balena*

Fal. *(Riconosce l' amico e si precipita per ab-*
Ah Fernando! *bracciarlo)*

Isr. Fernando! oh sventura)

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti . . . Steno . . .
Mi ha morto . . . Ahimè! che un gelo
M' investe.. Ah! questo velo *(consegna il velo*
Cupra... il mio... volto . . . *di El. a Fal.)*

Fal. Ah no! . . .

Vivi.

Fer. Trafitto a morte . . .

Vendica tua consorte . . .

Ch' io moro!

Tutti Egli spirò!

Fal. Ah! Fernando! . . . *(per abbracciarlo)*

Isr. *(opponendosi)* Ahimè! Faliero . . .

Fal. Ove son - chi piange qui?.. *quasi fuori di se)*
Ove andò! . . . dov' è? morì! . . .
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando! Ov' è?

Coro Mori!

Fal. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi;
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà!

Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta,
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!

Coro

Trista notte il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta,
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta ed ei l' avrà.

Fal. Non un' alba, non un' ora
Più rimanga ai scellerati!

Tutti *(Questo scoglio di pirati*
(Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge.

IRENE, ed ELENA che dorme (Coro di Damigelle)

Coro **L**a notte inoltrasi D'augelli lugubri
 Più tenebrosa: Odo un lamento:
 In sopor languido È questo il fremito
 Ella riposa. Del cupo vento,
 Ah non la destino O il mar che frangesi
 Tristi pensier! Dal Gondolier?

Ma si desta . . .

Ele.

Ah!

Qual spavento! . . .

Qual terribile sogno!

Ire.

E che sognasti?

Ele.

Rifugge il mio pensiero;

Ne' giunse ancora?

Ire. (alle Damigelle)

Chi viene?

Coro

Ecco Faliero!

SCENA II.

FALIERO, ed ELENA.

(*Fal. entra turbato*) **V**egli . . . o sposa?

Ele.

Per te . . .

Fal.

Dona per poco

Alle membra riposo . . .

Ele.

È ghiaccio la tua mano . . .

Fal.

E il core è foco.

Ele.

Fra l'ombre in sì tard' ora?

Fal.

Era dover.

Ele. (fra se)

(Che fia!..) Tu mi nascondi

Qualche orrendo pensiero . . .

Fal.

Io? . . .

Ele.

Tu lungi da me?

Fal.

Era dovere.

Ele.

Dover? . . fra tanti amici

Nessun t'accompagnò?

Fal.

Fuorchè l'onore e il brando.

Ele.

E in tal notte Fernando

Anchor ei t'abbandonò?

Fal.

L'accusi a torto . . .

Fernando! Ah! . . .

Ele.

Taci? ohime!

Fal.

Fernando è morto.

Ele.

Egli cadde per me!

Fal. »Degno degli Avi.

Ele. »Il sol che sorge, ed io
Non vedrem che un sepolcro!

Fal. »E mille ancora
»Ne scorgerà l'aurora.

Ele. Ma qual fragore io sento!

Fal. Battono l'acqua cento remi e cento,
Pur non aggiorna . . . E l'alba
Ancor lontana parmi . . .

Anzi tempo il segnal! . . . (*per partire*)

Ele. T'arresta . . .

Fal. All'armi . . . !

SCENA III.

LEONI, e detti.

Leo. **G**ran periglio t'annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo stato.

Te dimandano i Dieci: or vieni.

Ele. Oh Dio!

Leo. T'affretta . . .

Fal. Or di Venezia il Re son io.

Leo. È il Doge che parlò?

Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.

Leo. (*verso la porta*) Olà . . . (*si presentano
Messer Grande e le Guardie.*)

SCENA IV.

MESSER GRANDE, Guardie, e detti.

Ele. **I**o fui tradito!

Leo. Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son'io.

Leo. Mi segui.

Ele. Ahime, fermate!

Fal. (*sempre freddamente*) Elena, addio. (*parte
coi suddetti*)

SCENA V.

ELENA, IRENE, e Damigelle.

Ele. **T**utto or morte, oh Dio, m'invola!
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò.

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

Coro Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò.

Ele. Dio clemente! ah mi perdona,
Rea son'io, pregar non oso!

Ah, se il cielo mi abbandona,
 Senza madre, senza sposo
 Io deserta, io sciagurata
 Dove i passi volgerò?

Ire. Deh! ti placa, o sventurata.

Ele. Son l'orror della natura!

Coro L'infelice è disperata!

Ele. Il tenor di ria sventura,
 Giorno e notte piangerò!

Ire. Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò.

Tutti Deh ti placa, o sventurata
 Sempre teco io piangerò?

Ele. Fra due tombe, tra due spettri
 I miei giorni passeranno:
 Una spada ed una scure
 A me innanzi ognor staranno;
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti innalzerà.

Solo a me spietato il fato!
 Una tomba negherà.

Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio, ma pietà.

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

MESSER GRANDE, LEONI, BELTRAME
dal lato dei Dieci, ISRAELE, GUIDO,
 PIETRO, e loro seguaci incatenati.

M. Grande **I**l traditor Faliero
 Già in poter vostro sta . . .
Coro de' Dieci Lode a Leoni! È salva
 Dalla fatal rovina
 De' mari la Regina,
 Dell'Adria la città.
 Chini la fronte a terra
 L'empio che a lei fè guerra;
 La Veneta giustizia
 Giammai perdonerà.

SCENA VII.

FALIERO, e detti.

Leo. **E**cco il Doge.
Coro. Silenzio.
Fal. Chi siete voi? qual legge?

A voi che diede il dritto
Di giudicar il Doge?

Leo. Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana.

Con fermo core, e imperturbabil volto
Da' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero?

Coro Viva!

Fal. Oh chi vegg'io?

Leo. Vedi i complici tuoi.

Fal. Voi fra ritorte!
Miseri!

Isr. Oh mio Prence!

Leo. I vili a morte.

Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi . . .

Leo. A morte, a morte.

Isr. Sì, andrò a morte, ed alla gloria,
Un addio, e a morte andrò.

Leo. e Guid. Si eseguisca la condanna.

Isr. Il palco è a noi trionfo,
Or v' ascendiam ridenti;
Ma il sangue dei valenti
Perduto non sarà;

Verran seguaci a noi
Più fortunati Eroi:

E se anco avverso ed empio

Il fatto a lor sarà,

Avran da noi l' esempio

Come a morir si v' a. (partono)

SCENA VIII.

MESSER GRANDE, I DIECI, LEONI, DOGE e Guardie.

Leo. (Legge la Sentenza)

„Faliero or Doge di Venezia

„E Conte di Val Marino

„Condanniamo a morte

„Di Fellonia convinto.”

Appiè del Trono

Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. Io la cedo. Inutil peso è fatta

Alla cadente salma. (la getta in terra)

Finiste o Dieci: Al mio morir io presso

Solo esser vuò: lasciatemi a me stesso.

(Partono i Dieci, Messer Grande e le Guardie).

SCENA IX.

ELENA, E FALIERO.

Fal. Elena mia!

Ele. Faliero!

Fal. Oh di mie pene
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Ele. Che inaspettata calma!

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine,
Or per l'ultima volta...

Ele. (Mi scoppia il cor!)

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengan gli sventurati

Figli de' condannati;

Le vedove de' rei...

Ele. E de' tesori miei.

Fal. E che rimane allor alla mia sposa?

Ele. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me.. E questo vel

(*mostra la Sciarpa di Fernando*)

Ele. (Che miro?..)

Fal. Ricopra d'ambo il volto.. Impallidisci?

Ele. (Me infelice!)

Fal. Tu fremiti?..

Ele. Ah mi punisci!..

Più non reggo: avvampo ed ardo...

Togli... ah togli dal mio sguardo

Questo vel!.. morte o perdono!

Rea consorte!..

Fal. O morte! morte!

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè?

Rea? Gran Dio! Elena rea!

Ele. Deh mi ascolta! il fatal velo..)

Fal. E chi osava...

Ele. Ei... più... non... è...

Fal. Ei, Fer... Taci sciagurata

Va rimani in questa terra;

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... ah no!..

(Santa voce al cuor mi suona

Se da Dio brami pietà

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal ciel ti assolverà.)

Ele. Giusto Dio, a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona

Tu che assolvi il delinquente

Che del fallo si pentì;

Fal. Dio pietoso, Dio clemente,

Come or io perdono a lei

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Guardie e detti.

Coro **V**ieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.

Fal. Addio.

Ele. Mi lasci in pianto! . . .

Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio . . .

Ele. Ah! ch'io ti perdo intanto . . .

Fal. Per questa terra addio . . .

In Ciel ti rivedrò! *(parte)*

SCENA ULTIMA

ELENA, e *Guardie.*

Ele. (immobile) **S**i -- quaggiù tutto è finito..
Anche il pianto è inaridito

(voce di dentro) Ogni fallo tu perdona
Dio pietoso, Dio clemente!

Ele. Tutto tacque! -- Il sacerdote
(va verso la porta) Per lui prega e lo consola..
e si pone ascoltando Egli ha detto una parola..
Fu per me!

(I tamburri annunziano l'esecuzione)

Ele. (getta un grido e cade tramortita). Ah!

Coro di dentro Si apra alla gente
Vegga il fin dei traditor.

* FINE.